

# LINGUAGGI, RICERCA COMUNICAZIONE

FOCUS CNR

a cura di  
Maria Eugenia Cadeddu  
Cristina Marras

### ***Plurilinguismo e Migrazioni***

La collana promuove e divulga studi e progetti di ricerca sui fenomeni di plurilinguismo connessi alle migrazioni (anche di tipo culturale), senza preclusioni temporali e storico-geografiche e tenendo presenti più prospettive disciplinari.

Strutturata in volumi a carattere tematico in formato digitale e *open access*, la collana intende inoltre sviluppare intersezioni tra differenti ambiti di ricerca nazionali e internazionali, con l'obiettivo di estendere conoscenze scientifiche ed elementi di innovazione nelle metodologie di indagine.

*The series promotes and disseminates studies and research projects from different disciplinary perspectives and without temporal and historical-geographical restrictions. The subject of these studies is the phenomena of plurilingualism connected to migration in the broad sense, including cultural aspects.*

*Organized in thematic volumes and available in open access, the series also intends to develop intersections between different areas of research, with the aim of extending scientific knowledge and elements of innovation in the methodologies of investigation.*

### ***Linguaggi, ricerca, comunicazione. Focus CNR***

La coesistenza di più lingue in un medesimo territorio e le competenze plurilingui di singoli individui sono tematiche di attualità, a seguito anche dei recenti flussi migratori; tuttavia in Italia, come in altri paesi, non rappresentano situazioni di assoluta novità.

Il volume, dedicato a ricerche svolte presso Istituti CNR, propone una serie di studi sulle lingue e i contesti plurilingui relativi sia al passato sia alla contemporaneità, offrendo anche possibilità di lettura trasversale e interdisciplinare su specifici temi e progetti.

*The coexistence of multiple languages in the same territory and the multilingual skills of individuals are relevant issues, also due to recent migratory flows; but in Italy, as in other countries, they do not represent a novel reality.*

*The volume, dedicated to research conducted at CNR Institutes, proposes a series of studies on languages and plurilingual contexts, relating both to the past and to the present, offering the possibility of transversal and interdisciplinary reading on specific themes and projects.*

Plurilinguismo e Migrazioni

**Linguaggi, ricerca, comunicazione**  
**Focus CNR**

a cura di  
Maria Eugenia Cadeddu e Cristina Marras

I, 2019

# PLURILINGUISMO e MIGRAZIONI

*collana del*  
Consiglio Nazionale delle Ricerche

*diretta da*  
Maria Eugenia Cadeddu e Cristina Marras

*contatti*  
plurimi@cnr.it

*comitato scientifico*  
Corrado Bonifazi, Monia Giovannetti,  
Sabine Kösters Gensini, Flocel Sabaté Curull

*comitato editoriale*  
Marco Arizza, Maria Eugenia Cadeddu,  
Sara Di Marcello, Cristina Marras

*segreteria di redazione*  
Tiziana Ciciotti

*progetto grafico e impaginazione*  
Marco Arizza, Silvestro Caligiuri

*logo e copertina*  
Silvestro Caligiuri

© Cnr Edizioni 2019  
P.le Aldo Moro, 7  
00185 Roma  
[www.edizioni.cnr.it](http://www.edizioni.cnr.it)  
bookshop@cnr.it

ISBN 978 88 8080 377 5  
DOI <https://doi.org/10.36173/PLURIMI-2019-1>



*Una valutazione tra pari approva i contenuti dei volumi della collana*

# INDICE

MARIA EUGENIA CADEDDU, CRISTINA MARRAS <i>Prefazione</i>	7
<b>I. In prospettiva storica</b>	
MARIA EUGENIA CADEDDU <i>Isolamento e plurilinguismo. Il caso dell'Ogliastra in Sardegna (secoli XVII-XVIII)</i>	13
MICHELE COLUCCI <i>Partire, lavorare, parlare: uno sguardo all'emigrazione italiana dal 1945 agli anni Settanta</i>	27
GIUSEPPE GARBATI, TATIANA PEDRAZZI <i>"Identità", incontri fra culture e prospettive plurilinguistiche nel Mediterraneo antico.</i> <i>Il progetto Transformations and Crisis in the Mediterranean</i>	39
CRISTINA MARRAS <i>Migrazioni di tecnologie e linguaggi. Il plurilinguismo del progetto Andata e Ritorno (A/R): dalle parole alla materia</i>	53
GIULIO VACCARO <i>«Seminavano grano nelle carreras della città».</i> <i>Parole e saperi dalla Spagna all'Italia nel Trecento</i>	67
<b>II. Tempo presente</b>	
GRAZIA BIORCI <i>Le metafore nella letteratura italiana della migrazione. Studi e riflessioni</i>	89
CORRADO BONIFAZI, ALESSIO BUONOMO, ANGELA PAPARUSSO, SALVATORE STROZZA, MATTIA VITIELLO <i>La conoscenza dell'italiano e i processi di integrazione</i>	97
MANOLA CHERUBINI <i>Plurilinguismo e comparazione giuridica: la mediazione familiare</i>	115
IRENE RUSSO, LUCIA MARCONI, PAOLA CUTUGNO, MONICA MONACHINI <i>Le parole sono ponti: risorse digitali per l'integrazione in contesti multilingui</i>	127

### III. Schede

ADA RUSSO, MICHELA TARDELLA, <i>TheofPhilo – Thesaurus of Philosophy</i>	85
MARIASOLE RINALDI <i>App del Glossario EMN</i>	96
EMILIANO GIOVANNETTI <i>Traduzione Talmud Babilonese</i>	126
<b>Autori e abstract</b>	<b>137</b>

CORRADO BONIFAZI, ALESSIO BUONOMO, ANGELA PAPARUSSO,  
SALVATORE STROZZA, MATTIA VITIELLO

## LA CONOSCENZA DELL'ITALIANO E I PROCESSI DI INTEGRAZIONE

Fra le ricadute sociali della crescita della popolazione immigrata quella che appare come la più interessante e densa di conseguenze culturali e politiche è rappresentata dal fenomeno del plurilinguismo, ossia grazie all'immigrazione nelle odierne società europee sono sempre più in uso lingue differenti da quella nazionale. La necessità di accogliere e integrare un numero sempre maggiore di parlanti lingue differenti all'interno di società che ancora si percepiscono come composte da popolazioni native monolingui ha dato luogo all'implementazione di una serie di misure politiche tendenti a imporre la conoscenza della lingua e della cultura "nazionale" come condizione per l'acquisizione della cittadinanza (GOODMAN 2010). Queste misure politiche segnalano la crescente rilevanza della questione linguistica all'interno del fenomeno migratorio e la necessità di inserire l'analisi dell'integrazione linguistica nel quadro dei processi di integrazione della popolazione immigrata.<sup>1</sup>

In Italia è stato indagato soprattutto l'impatto delle abilità linguistiche dei figli di immigrati e dei minori immigrati nei processi di inclusione scolastica (AZZOLINI, BARONE 2013; CONTINI 2006; DI BARTOLOMEO 2011; STROZZA 2008). In questo lavoro invece intendiamo identificare, dopo un inquadramento generale della tematica, il grado effettivo o autopercepito di conoscenza della lingua italiana e le principali caratteristiche che l'apprendimento linguistico assume nella popolazione immigrata presente in Italia. Infine, sarà dedicato un *focus* particolare alla questione dell'apprendimento dell'italiano da parte degli studenti immigrati o di origine immigrata.

### 1. *Apprendimento, competenze linguistiche e processi di integrazione*

Il bisogno di essere capace di comunicare nella lingua della società ospite trova la sua radice più profonda nel desiderio e nella necessità di essere riconosciuti da questa società come persona, cioè di passare dallo *status* sociale di straniero/estraneo a quello di membro della comunità di accoglienza attraverso il riconoscimento basato sulla stima sociale. In altri termini, la comunicazione

---

<sup>1</sup> Le analisi qui pubblicate sono state condotte nel quadro del progetto PRIN 2017 *Immigration, integration, settlement. Italian-Style*.

con la società ospite è lo strumento principale a disposizione dell'immigrato per conseguire una forma di riconoscimento valoriale e affettivo che trova nell'idea di solidarietà il suo adempimento formale. Questa forma di riconoscimento agevola il riconoscimento giuridico e assume un ruolo rilevante in rapporto ai processi di integrazione.

Molte indagini evidenziano che l'apprendimento della lingua del paese ospite e lo sviluppo delle competenze linguistiche possono essere annoverati fra i principali propulsori dei processi di integrazione della popolazione immigrata (ADSERÀ, PYTLIKOVÀ 2016) a partire dall'inserimento lavorativo (GRASMANE, GRASMANE 2011). I progressi nell'apprendimento della lingua del paese ospite contribuiscono a un graduale miglioramento della posizione occupazionale dei lavoratori immigrati, con il graduale passaggio da mansioni in cui l'abilità linguistica non costituisce un criterio escludente (ad esempio, il manovale nell'edilizia o il bracciante agricolo) a mansioni lavorative in cui è necessaria non solo la conoscenza dell'attività e dei processi produttivi ma anche la capacità di comunicazione (ad esempio, nelle funzioni di pianificazione e coordinamento delle attività lavorative del capomastro o caposquadra).

Una parte ampia della letteratura scientifica sull'argomento è di natura economica e si concentra prevalentemente su due aspetti: l'identificazione e la stima dell'impatto delle competenze linguistiche sull'inserimento lavorativo degli immigrati; l'identificazione delle determinanti del processo di apprendimento.

Per quanto riguarda il primo aspetto, molti studi testimoniano l'effetto positivo del grado di competenze linguistiche sui salari dei lavoratori immigrati (CHISWICK, MILLER 2007; DUSTMANN 1994), ma lo sviluppo delle competenze linguistiche degli immigrati determina anche più alti tassi di convergenza salariale fra i lavoratori immigrati e quelli autoctoni (BORJAS 1994). Tuttavia è stata rilevata anche una significativa differenza tra la popolazione immigrata in termini di miglioramento salariale, maggiore soddisfazione dal lavoro e migliore carriera lavorativa. La spiegazione dell'eterogeneità di questi risultati introduce il tema delle determinanti dell'apprendimento linguistico.

Chiswick e Miller identificano le principali determinanti delle capacità linguistiche degli immigrati nelle cosiddette tre *E*: *Exposure*, *Efficiency*, *Economic incentives* (CHISWICK, MILLER 1995). La prima *E* concerne l'esposizione alla lingua del paese ospite; la seconda *E* si riferisce all'efficienza con cui gli immigrati convertono l'esposizione nell'apprendimento della lingua; la terza *E* riguarda tutti gli incentivi economici che spingono l'immigrato a migliorare le sue competenze linguistiche. Questi tre fattori mostrano una correlazione positiva con l'apprendimento della lingua del paese di arrivo degli immigrati (CHISWICK, MILLER 1995; VAN TUBERGEN 2010). L'esposizione alla lingua corrisponde all'ammontare del tempo in cui l'immigrato si trova a utilizzare o a interagire con la lingua del



paese ospite. Una maggiore esposizione è correlata positivamente con lo sviluppo delle competenze linguistiche (PARADIS 2010).

L'efficienza nell'apprendimento è data dall'età dell'immigrato al momento dell'arrivo, dalla distanza linguistica fra la lingua di origine e quella del paese di arrivo e dal livello di istruzione. L'età al momento dell'arrivo è correlata negativamente con il livello di acquisizione della lingua del paese di accoglienza (BIRDSONG 2006; DEKEYSER 2013). In questo caso però la discriminante reale è data dalla frequenza dell'obbligo scolastico (BLEAKLEY, CHIN 2004). L'arrivo in un'età precedente a quella dell'obbligo implica la frequenza delle scuole nel paese ospite fino almeno al compimento dell'obbligo e pertanto una formazione linguistica più completa e comparabile a quella dei nativi. Più ci si allontana da quest'età, minori sono le possibilità di aumentare i livelli delle competenze linguistiche. Nel caso dei migranti arrivati in età lavorativa diviene più importante il livello di istruzione raggiunto prima della partenza (STEVENS 1999). Quanto più alto è il livello di scolarizzazione, tanto più i migranti attueranno delle strategie individuali di apprendimento anche al di fuori dei percorsi formali di apprendimento linguistico, come nel caso dei corsi di lingua obbligatori o scolastici. Queste strategie sono più o meno efficienti a seconda del livello di scolarizzazione dei migranti (ADAMI 2012). Infine, bisogna sottolineare che il livello di istruzione ha una correlazione positiva con lo sviluppo delle competenze linguistiche nella misura in cui esso implica un apprendimento della lingua del paese ospite spesso precedente alla migrazione (VAN TUBERGEN, KALMIJN 2009). La probabilità di conseguire buone competenze linguistiche diminuisce inoltre con l'aumentare del grado di dissimilarità nel vocabolario, nella grammatica, nella pronuncia e in altri elementi fra la lingua dell'immigrato e quella del paese ospite, elementi che qualificano la cosiddetta "distanza linguistica" (ISPHORDING, OTTEN 2011).

L'ultima *E* riguarda tutti quegli elementi di carattere economico che funzionano come incentivi per l'investimento di tempo e reddito da parte dell'immigrato nell'apprendimento della lingua del paese ospite.

## **2. L'universo linguistico della popolazione straniera in Italia**

Per analizzare il fenomeno del plurilinguismo tra le persone di origine straniera regolarmente residenti in Italia, abbiamo fatto riferimento all'indagine sulla *Condizione e integrazione sociale dei cittadini stranieri*, realizzata dall'ISTAT nel 2011-12. In particolare abbiamo considerato le persone nate all'estero e in Italia, ancora straniere o naturalizzate, con almeno 6 anni al momento dell'indagine. Si tratta complessivamente di 22.634 persone, di cui 4.658 (il 20,6%) nate in Italia e 17.976 (il 79,4%) nate all'estero. Il 17,9% ha il passaporto italiano, mentre il restante 82,1% ha cittadinanza straniera.

Appare rilevante richiamare brevemente alcune principali caratteristiche

del collettivo considerato. Le donne rappresentano il 51,4%. La struttura per età è la seguente: il 12,3% ha meno di 14 anni, il 14,1% fra 14 e 24 anni, il 21,3% fra 25 e 34 anni, il 24,7% fra 35 e 44 anni e, infine, il 27,6% ha più di 45 anni. L'età media supera di poco i 35 anni. Il 25,2% possiede al massimo la licenza elementare, il 28,1% ha la licenza media inferiore, il 37,1% il diploma di scuola secondaria superiore e il 9,5% un titolo di studio universitario (laurea o dottorato). Per quanto riguarda infine le cittadinanze, i primi dieci paesi sono nell'ordine: Romania (18,3%), Albania (11,1%), Marocco (8%), Ucraina (4%), Cina (3%), Polonia (2,8%), Filippine (2,3%), Tunisia (2,6%), Moldavia (1,9%) e India (1,5%). Le restanti cittadinanze rappresentano il 26,6% del totale.

La graduatoria secondo la lingua madre parlata dagli intervistati (Tab. 1) vede al primo posto il romeno (18,6%), che precede l'arabo (11,9%) e l'albanese (11,1%), seguono nell'ordine spagnolo (4,9%) e italiano (4,7%).

Tab. 1 – Lingua madre parlata dagli stranieri di 6 anni e più residenti in Italia, 2011-12 (valori assoluti e percentuali delle prime dieci lingue)

Lingua madre	Valori assoluti	Valori percentuali
Romeno	4.203	18,6
Arabo (16 idiomi)	2.685	11,9
Albanese	2.506	11,1
Spagnolo	1.109	4,9
Italiano	1.067	4,7
Ucraino	692	3,1
Cinese (12 idiomi)	666	2,9
Russo	611	2,7
Francese	508	2,2
Serbo-croato-bosniaco montenegrino	434	1,9
Altre lingue	8.153	36,0
Totale	22.634	100,0

Fonte: Ns. elaborazioni su dati dell'indagine ISTAT, *Condizione e integrazione sociale dei cittadini stranieri*

Altissima è l'incidenza della licenza elementare (76,9%) fra quanti indicano l'italiano come lingua madre, probabilmente per l'elevato peso delle seconde generazioni che sono ancora in età scolare. Differente potrebbe essere invece la motivazione del basso livello di istruzione (42,6% con licenza elementare) degli individui che hanno l'arabo come lingua madre. Lo spagnolo, il russo, il romeno e il serbo-croato sono lingue parlate da persone che spesso hanno un titolo di

studio di scuola media superiore (rispettivamente nel 39,9, 21,8 e 44,5% dei casi). Interessante è anche notare la frequenza abbastanza elevata di persone con titoli universitari fra coloro che hanno come lingua madre il russo, l'ucraino e il francese (rispettivamente il 29,3, 20,4 e 19,9%). I parlanti cinese e albanese hanno invece in prevalenza il titolo di scuola media inferiore (rispettivamente nel 43,7 e nel 42% dei casi).

Sono ovviamente confermate le attese univocità fra alcune lingue madri e le cittadinanze degli intervistati, come ad esempio tra il cinese e la Repubblica Popolare Cinese (99,1%), il romeno e la Romania (95,5%), l'ucraino e l'Ucraina (97,1%) e l'albanese e l'Albania (89,3%). Maggiore eterogeneità si riscontra per le altre lingue, tra cui l'italiano, lo spagnolo, l'arabo, il russo e il serbo-croato, parlate da più cittadinanze. Questo potrebbe significare che alcune cittadinanze presentano delle forme di bilinguismo che possono facilitarne l'integrazione sociale in Italia.

Per quanto riguarda invece l'autovalutazione della conoscenza della lingua italiana, il 72% della popolazione nata all'estero e con cittadinanza non italiana ha dichiarato che non la conosceva per niente all'arrivo in Italia, il 24,6% che la conosceva un po' o comunque si faceva capire, mentre solo il 3,3% la conosceva bene (Tab. 2). Naturalmente, il livello di conoscenza dell'italiano al momento dell'arrivo nel paese è legato alla vicinanza linguistica con la lingua madre e al titolo di studio posseduto dai rispondenti.

Tab. 2 – Autovalutazione della conoscenza della lingua italiana all'arrivo in Italia per lingua madre dagli stranieri di 6 anni e più residenti in Italia, 2011-12 (valori percentuali)

Lingua madre	No, per niente	Sì, un po', mi facevo capire	Sì, bene	Totale
Cinese	93,5	6,3	0,2	100,0
Spagnolo	71,2	24,6	4,2	100,0
Arabo	80,3	18,3	1,4	100,0
Russo	70,5	26,8	2,7	100,0
Francese	59,7	32,8	7,5	100,0
Ucraino	74,4	24,1	1,5	100,0
Romeno	66,5	31,3	2,1	100,0
Serbo-croato	74,0	22,3	3,7	100,0
Albanese	61,0	33,1	5,9	100,0
Altre lingue	77,5	18,9	3,6	100,0
Totale	72,0	24,6	3,3	100,0

Fonte: Cfr. Tab. 1

I parlanti cinese e arabo sono quelli che nella stragrande maggioranza dei casi hanno dichiarato che all'arrivo non conoscevano per niente l'italiano (Tab. 2). Quelli che hanno dichiarato una buona conoscenza dell'italiano sono in prevalenza diplomati o laureati (Tab. 3: rispettivamente 43,6 e 32,1%). In ogni caso, appare evidente come non siano rari i casi di apprendimento della lingua italiana prima della migrazione (cfr. paragrafo 1).

Tab. 3 – Titolo di studio in base all'autovalutazione della conoscenza della lingua italiana al momento dell'arrivo da parte degli stranieri di 6 anni e più residenti in Italia, 2011-12 (valori percentuali)

Conoscenza dell'italiano	Fino a licenza elementare	Scuola media inferiore	Scuola media superiore	Titoli universitari	Totale
Nessuna	24,0	31,2	36,9	7,9	100,0
Poca	12,6	26,6	47,1	13,7	100,0
Buona	9,5	14,8	43,6	32,1	100,0
Totale	20,7	29,5	39,6	10,2	100,0

Fonte: Cfr. Tab. 1

Solo per il 33,4% degli intervistati la lingua parlata più spesso in famiglia è l'italiano, che invece è parlato nel 55,9% dei casi con gli amici (Tab. 4), a dimostrazione che l'uso della lingua italiana gioca un ruolo importante nel processo di socializzazione fuori dalle mura domestiche, come anche del fatto che l'esposizione maggiore alla lingua italiana avviene ovviamente nell'ambiente extradomestico.

Tab. 4 – Lingua parlata più spesso in famiglia e con gli amici dagli stranieri di 6 anni e più residenti in Italia, 2011-12 (valori percentuali)

Lingua parlata più spesso	In famiglia	Con gli amici
Italiano	33,4	55,9
Altra lingua	60,3	41,9
Non pertinente, senza familiari/amici in Italia	6,3	2,2
Totale	100,0	100,0

Fonte: Cfr. Tab. 1

### 3. La conoscenza autopercepita dell'italiano fra gli studenti

Sulla base dei dati dell'*Indagine sull'integrazione delle seconde generazioni*, condotta dall'ISTAT nel 2015 nelle scuole secondarie di primo e secondo grado con almeno cinque alunni di cittadinanza straniera, è possibile valutare il

livello di conoscenza della lingua italiana da parte di un campione rappresentativo di alunni non italiani.

Più di un quinto (22%) degli studenti stranieri ha dichiarato un livello basso di conoscenza della lingua. Invece gli studenti che in base alla propria percezione pensano di avere un livello di conoscenza dell'italiano medio e alto hanno un peso che più o meno si equivale: rispettivamente il 40 e il 37% (Tab. 5).

Come atteso, gli studenti avanzando nel sistema scolastico italiano dichiarano una migliore competenza linguistica, anche perché quelli che non riescono ad acquisire le competenze necessarie per studiare escono dal sistema scolastico, contribuendo così a incrementare la proporzione di quelli con una buona conoscenza dell'italiano. In dettaglio, gli studenti che dichiarano un livello basso di conoscenza sono il 30% nel primo anno della scuola media, scendono al 23% all'inizio della scuola superiore e si riducono al 10% tra i frequentanti l'ultimo anno. Quelli che ritengono di conoscere bene l'italiano passano invece dal 26 al 37% fra il primo anno della secondaria di primo e secondo grado, per raggiungere il 44% fra gli iscritti all'ultimo anno del ciclo secondario.

Tab. 5 - Conoscenza autopercepita della lingua italiana da parte degli studenti stranieri distintamente per livello di istruzione e classe frequentata. Italia, 2015

Classe frequentata	Livello di conoscenza della lingua italiana			
	Basso	Medio	Alto	Totale
Secondaria di I grado				
Prima	30,0	44,1	26,0	100,0
Seconda	28,6	40,9	30,5	100,0
Terza	25,4	39,2	35,4	100,0
Totale	28,0	41,4	30,6	100,0
Secondaria di II grado				
Prima	23,2	39,7	37,1	100,0
Seconda	19,5	38,5	42,0	100,0
Terza	14,7	38,5	46,8	100,0
Secondaria di II grado				
Quarta	12,0	38,6	49,4	100,0
Quinta	10,7	36,2	53,1	100,0
Totale	17,6	38,6	43,8	100,0

Fonte: Ns. elaborazioni su dati ISTAT, *Indagine sull'integrazione delle seconde generazioni*

Anche il genere sembra giocare un ruolo rilevante nella conoscenza dell'italiano. Per entrambi i gradi di istruzione sono le ragazze a dichiarare più di frequente elevati livelli di conoscenza della lingua. Quasi la metà delle studentesse nella secondaria di secondo grado ha un'ottima conoscenza dell'italiano mentre per i maschi la proporzione è di circa il 40%.

Come vedremo a breve, quando si introducono caratteristiche precipue degli stranieri, si allarga la forbice delle differenze tra i collettivi confrontati. In particolare, come atteso, chi è nato all'estero ha una conoscenza inferiore della lingua rispetto ai nati in Italia (Tab. 6), anche se le differenze sono più forti nella secondaria di primo grado e si assottigliano in quella di secondo grado. Tuttavia, anche per i nati in Italia non è trascurabile la percentuale degli stranieri con una bassa conoscenza della lingua (23% nella secondaria di primo grado e 14% in quella di secondo grado).

Tab. 6 – Conoscenza autopercepita della lingua italiana da parte degli studenti stranieri distintamente per livello di istruzione frequentato e luogo di nascita. Italia, 2015

Luogo di nascita	Livello di conoscenza della lingua italiana			
	Basso	Medio	Alto	Totale
Secondaria di I grado				
Nati in Italia	23,3	41,8	34,9	100,0
Nati all'estero	31,5	41,1	27,4	100,0
Secondaria di II grado				
Nati in Italia	13,7	35,6	50,8	100,0
Nati all'estero	18,5	39,3	42,2	100,0

Fonte: Cfr. Tab. 5

Importanti differenze emergono anche se si distingue fra le prime dieci cittadinanze degli studenti (Tab. 7). Ad esempio, tra i cinesi si registra la quota più alta di ragazze e ragazzi con il livello di conoscenza dell'italiano più basso sia nella secondaria di primo grado (63%) sia in quella di secondo (54%). Tale risultato è in linea con quanto già osservato nel paragrafo precedente. I romeni e gli albanesi viceversa mostrano la quota di ragazze e ragazzi con un livello di conoscenza dell'italiano più alta. In generale, si osserva un progressivo miglioramento della conoscenza dell'italiano nel passaggio dalla scuola secondaria di primo a quella di secondo grado per tutte le nazionalità considerate.

Tab. 7 – Conoscenza autopercepita della lingua italiana da parte degli studenti stranieri distintamente per livello di istruzione frequentato e cittadinanza. Italia, 2015

Primi 10 paesi di cittadinanza	Livello di conoscenza della lingua italiana			
	Basso	Medio	Alto	Totale
Secondaria di I grado				
Albania	18,4	42,3	39,3	100,0
Cina	63,2	29,6	7,2	100,0
Ecuador	34,8	35,7	29,6	100,0
Filippine	35,1	48,1	16,8	100,0
India	30,5	47,1	22,5	100,0
Marocco	20,9	41,9	37,2	100,0
Moldova	27,6	43,0	29,4	100,0
Perù	30,6	46,5	22,9	100,0
Romania	21,8	43,1	35,1	100,0
Ucraina	27,3	38,2	34,5	100,0
Altro	26,7	41,5	31,8	100,0
Secondaria di II grado				
Albania	9,0	33,5	57,5	100,0
Cina	54,3	27,5	18,2	100,0
Ecuador	22,7	46,7	30,5	100,0
Filippine	29,7	45,4	24,9	100,0
India	29,4	41,1	29,6	100,0
Marocco	12,5	34,8	52,6	100,0
Moldova	18,4	42,0	39,6	100,0
Perù	29,7	44,2	26,1	100,0
Romania	9,9	37,2	53,0	100,0
Secondaria di II grado				
Ucraina	18,2	40,1	41,8	100,0
Altro	18,6	41,2	40,2	100,0

Fonte: Cfr. Tab. 5

Più elevato è il ciclo formativo in cui lo studente straniero accede per la prima volta in Italia e peggiore risulta la sua conoscenza della lingua del paese (Tab. 8), in linea con quanto emerso in letteratura (cfr. paragrafo 1). Infatti, gli studenti che entrano nel sistema scolastico italiano dopo la scuola primaria risultano fortemente svantaggiati. Fra di essi, quelli iscritti nel 2015 alla secondaria di primo grado ritengono in oltre il 60% dei casi di avere un'inadeguata conoscenza della lingua. Tuttavia, anche tra coloro che sono entrati nel sistema scolastico italiano fin dalla scuola materna, le difficoltà tra i frequentanti la secondaria di primo grado non sono trascurabili: difatti nel 21% dei casi ritengono di avere un livello basso di conoscenza della lingua. Ma tale proporzione si riduce di 10 punti percentuali tra i frequentanti la secondaria di secondo grado (10%). Gli studenti che hanno iniziato gli studi in Italia nella scuola primaria occupano invece una posizione intermedia con una conoscenza dell'italiano peggiore rispetto a chi ha iniziato la scuola nella materna ma migliore di chi ha iniziato a studiare da noi nella scuola secondaria.

Tab. 8 – Conoscenza autopercepita della lingua italiana da parte degli studenti stranieri distintamente per livello di istruzione frequentato e tipo di scuola in cui hanno iniziato gli studi. Italia, 2015

Tipo di scuola in cui ha iniziato gli studi	Livello di conoscenza della lingua italiana			
	Basso	Medio	Alto	Totale
Secondaria di I grado				
Materna	21,2	41,1	37,7	100,0
Primaria	30,8	44,9	24,2	100,0
Secondaria	63,4	32,0	4,6	100,0
Secondaria di II grado				
Materna	10,3	31,8	57,9	100,0
Primaria	11,9	38,7	49,4	100,0
Secondaria	36,3	48,2	15,5	100,0

Fonte: Cfr. Tab. 5

È interessante notare che la quantità e la composizione delle reti amicali incidono significativamente sul livello di conoscenza della lingua. In entrambi i livelli di istruzione coloro che non frequentano compagni di classe o amici, né connazionali né di altra nazionalità, sono quelli che più spesso ritengono di avere una bassa conoscenza della lingua italiana (il 45% degli studenti della secondaria di primo grado e il 29% di quelli di secondo grado). Seguono gli studenti che frequentano solo compagni di classe della stessa nazionalità (Tab. 9).



Risultati analoghi si ottengono quando si considera la nazionalità degli amici (al di fuori dei compagni di classe) frequentati. Quelli che hanno il livello di conoscenza della lingua più basso sono gli isolati, a cui seguono quelli che frequentano prevalentemente amici della stessa nazionalità (Tab. 10).

Tab. 9 – Conoscenza autopercepita della lingua italiana da parte degli studenti stranieri distintamente per livello di istruzione frequentato, frequentazione e nazionalità dei compagni di classe. Italia, 2015

Nazionalità delle persone frequentate	Livello di conoscenza della lingua italiana			
	Basso	Medio	Alto	Totale
Secondaria di I grado				
Nessuno	44,5	37,3	18,2	100,0
Stessa nazionalità	38,8	42,8	18,4	100,0
Nazionalità diversa	21,2	42,5	36,3	100,0
Secondaria di II grado				
Nessuno	29,1	41,4	29,5	100,0
Stessa nazionalità	24,3	42,8	32,8	100,0
Nazionalità diversa	11,7	36,8	51,6	100,0

Fonte: Cfr. Tab. 5

Tab. 10 – Conoscenza autopercepita della lingua italiana da parte degli studenti stranieri distintamente per livello di istruzione frequentato e frequentazione e nazionalità degli amici. Italia, 2015

Nazionalità delle persone frequentate	Livello di conoscenza della lingua italiana			
	Basso	Medio	Alto	Totale
Secondaria di I grado				
Nessuno	48,5	32,9	18,5	100,0
Stessa nazionalità	42,1	41,2	16,7	100,0
Secondaria di II grado				
Nazionalità diversa	24,2	42,2	33,7	100,0
Nessuno	41,8	32,3	25,9	100,0
Stessa nazionalità	29,0	45,7	25,3	100,0
Nazionalità diversa	14,8	37,7	47,5	100,0

Fonte: Cfr. Tab. 5

Questo risultato sembra confermare l'importanza del fattore esposizione come determinante nell'apprendimento della lingua e delle capacità linguistiche degli immigrati e, nello specifico, dei loro discendenti.

#### *4. L'italiano degli studenti nativi e di quelli figli di immigrati: le misurazioni oggettive*

Con le informazioni disponibili è anche possibile verificare il grado effettivo di conoscenza della lingua italiana da parte degli studenti immigrati o di origine immigrata. A tale scopo si può infatti far riferimento ai test standardizzati delle prove INVALSI, volti a misurare le capacità cognitive dei ragazzi in alcune discipline tra cui, ovviamente, l'italiano. Le prove INVALSI sono rivolte agli studenti di quattro classi specifiche e raccolgono informazioni per gli studenti nativi (nati in Italia da genitori nati anch'essi in Italia), per quelli di origine immigrata di prima generazione (nati all'estero da genitori nati anch'essi all'estero, invero si tratterebbe delle generazioni di mezzo tra la prima e la seconda) e di seconda generazione (nati in Italia da genitori nati all'estero) (INVALSI 2012). Le classi considerate nelle rilevazioni sono la seconda e la quinta della scuola primaria, la terza della secondaria di primo grado e la seconda delle scuole superiori.

Tab. 11 – Punteggio medio in italiano<sup>(a)</sup> per ordine e grado di istruzione e luogo di nascita. Italia, anni scolastici dal 2014-15 al 2016-17

Ordine e grado di istruzione	Tutti	2014-15			2015-16			2016-17		
		Na-tivi	I gen.	II gen.	Na-tivi	I gen.	II gen.	Na-tivi	I gen.	II gen.
2° a. Primaria	200	201	178	184	202	179	184	202	182	185
5° a. Primaria	200	201	182	183	203	173	183	203	173	184
3° a. Sec. I gr.	200	201	184	195	202	173	186	203	167	184
2° a. Sec. II gr.	200	203	175	189	202	181	189	202	178	189

Nota: (a) I risultati delle prove sono espressi sotto forma di punteggio medio, ovvero una sintesi della tendenza centrale di tutti gli studenti con quelle comuni caratteristiche. Per convenzione, il valore medio nazionale riferito a tutti gli studenti è posto pari a 200 (punteggio medio di riferimento)

Fonte: Elaborazioni ISMU su dati INVALSI (BARABANTI 2016; BARABANTI 2019)

I dati mostrano una netta differenza nelle competenze linguistiche fra i nativi e la prima e la seconda generazione di origine immigrata, con uno scarto ampio che nell'anno scolastico 2016-17 è compreso fra i 20 e i 36 punti di svantaggio per gli allievi nati all'estero e fra i 13 e i 19 per quelli nati in Italia da genitori nati all'estero (Tab. 11). Per i nativi i dati disponibili mostrano, nei tre anni considerati, un lieve miglioramento, tranne che nel secondo superiore in cui il punteggio è in leggero calo; per la prima e la seconda generazione il quadro è invece più frastagliato. I risultati degli studenti nati all'estero sono infatti in miglioramento nel secondo anno delle elementari, peggiorano nettamente negli ultimi anni della primaria e della scuola media, hanno un andamento altalenante nel secondo superiore. Per la seconda generazione, invece, i risultati appaiono generalmente stabili tranne che nel terzo anno di scuola media, in cui si ha un vistoso arretramento di 11 punti.

Per le secondarie superiori è disponibile anche il dettaglio per tipo di scuola, che conferma – anche per gli studenti di origine immigrata – la frattura che esiste nei livelli di competenza linguistica fra i diversi tipi di scuola (Tab. 12).

È significativo che gli studenti di prima e seconda generazione che frequentano i licei abbiano punteggi in italiano inferiori a quelli dei nativi delle stesse scuole ma pari o superiori a quelli complessivi di tutti gli italiani. La loro competenza linguistica risulta infatti decisamente migliore di quella degli studenti italiani degli istituti tecnici e professionali, a dimostrazione che sul processo di apprendimento, oltre alle variabili etnico-culturali, entrano in gioco anche un'altra serie di fattori di natura socio-economica.

Senza dimenticare che gli studenti di prima e seconda generazione frequentanti i licei sono un collettivo senza dubbio selezionato, visto che solo una parte minoritaria degli stranieri sceglie (o accede a) questa tipologia di scuole secondarie di secondo grado.

Tab. 12 – Punteggio medio in italiano<sup>(a)</sup> nel secondo anno delle secondarie di II grado per tipo di scuola e cittadinanza. Italia, anno scolastico 2016-17

Tipo di scuola	Tutti	Nativi	I gen.	II gen.
Licei	218	219	202	208
Tecnici	189	191	178	184
Professionali	168	169	155	163
Totale	200	202	178	189

Nota: (a) Cfr. Tab. 11

Fonte: Elaborazioni ISMU su dati INVALSI (BARABANTI 2019)

In effetti, nell'ultimo rapporto nazionale sugli alunni con *background* migratorio viene proprio messa in luce la stretta relazione tra livelli di apprendimento e situazione socio-economica e culturale della famiglia, con la netta crescita dei primi al migliorare della seconda in tutti e tre i gruppi di studenti considerati (BARABANTI 2019). Nell'approfondimento effettuato per la quinta elementare e il secondo superiore emerge, ad esempio, come il quartile più elevato della seconda generazione si approssimi o superi di poco quello del secondo quartile dei nativi; mentre, il gruppo con la condizione migliore della prima generazione arrivi allo stesso livello del primo quartile degli italiani.<sup>2</sup>

Sempre lo stesso studio ha anche evidenziato come la quota di studenti con i punteggi più bassi, denominati *low performer*,<sup>3</sup> sia sensibilmente più alta fra la prima e la seconda generazione che fra i nativi. Fra questi, infatti, gli studenti con più basso livello di apprendimento dell'italiano vanno dall'8,1% delle due classi di primaria al 10,4% della terza media; valori che per la seconda generazione salgono al 14,3% del secondo superiore e al 18,8% della terza media e che, per la prima, arrivano al 18,2% della seconda elementare e al 30,8% sempre dell'ultimo anno di secondaria inferiore.

I risultati INVALSI confermano anche che paese di provenienza ed età di arrivo influenzano i risultati scolastici (Tab. 13), come è stato ampiamente verificato pure in altri contesti (OECD 2018).

Tab. 13 – Studenti *low performer* in italiano<sup>(a)</sup> fra gli studenti di prima e seconda generazione per ordine e grado di istruzione, per la prima anche per luogo di provenienza ed età di arrivo in Italia, anno scolastico 2015-16 (% sul totale di quel gruppo)

Ordine e grado di istruzione	Prima generazione							Seconda generazione
	Totale	Provenienza			Età di arrivo			
		UE	Resto Europa	Altro	1,75	1,50	1,25	
2° a. Primaria	18,2	11,4	23,8	21,3	16,0	27,2	-	15,0
5° a. Primaria	27,4	14,9	22,0	37,0	22,1	31,9	-	18,5
3° a. Sec. I gr.	30,8	20,3	26,8	40,3	25,3	36,0	-	18,8
2° a. Sec. II gr.	22,0	16,5	20,0	27,0	13,9	12,1	43,5	14,3

Nota: (a) Cfr. Tab. 11

Fonte: Cfr. Tab. 12

<sup>2</sup> Nel lavoro citato i tre gruppi sono stati divisi in quattro quartili, ognuno contenente il 25% del totale, in base al livello di un indice di *status* socio-economico e culturale (ESCS) costruito con le risposte degli studenti e le informazioni raccolte dalle scuole. Il primo quartile raccoglie il 25% degli studenti con ESCS più basso, il quarto quelli con i valori più alti (BARABANTI 2019).

<sup>3</sup> Sono gli studenti che hanno ottenuto il 10% di punteggi più bassi.

Gli studenti provenienti da un paese dell'Unione Europea presentano infatti le percentuali di *low performer* più basse e in un paio di casi anche inferiori a quelle della seconda generazione. Le quote, se si esclude il secondo anno di primaria, crescono in maniera netta passando agli altri Stati europei e a quelli extraeuropei, con un massimo del 40,3% per questi ultimi nell'ultimo anno di secondaria inferiore. Nella quasi totalità dei casi l'età di arrivo ha un effetto diretto sulla percentuale di studenti con bassi punteggi nelle prove di italiano, con valori che crescono passando dalla seconda generazione a quelli arrivati prima dei 6 anni (generazione 1,75) o tra i 6 e i 13 (1,5) o dopo tale età (1,25). Questi ultimi sono ovviamente considerati solo nel secondo anno di secondaria, dove registrano il massimo con una percentuale di studenti a basso rendimento del 43,5%. Unica eccezione a questo andamento crescente all'aumentare dell'età all'arrivo in Italia è proprio la classe di secondaria considerata nell'indagine, dove il valore più basso è quello della generazione 1,50 e anche la 1,75 presenta un valore inferiore a quello degli studenti di origine immigrata nati in Italia.

## 5. Note conclusive

La padronanza della lingua del paese di adozione appare essenziale per il pieno inserimento degli immigrati nei diversi contesti della società, favorendone l'integrazione culturale, sociale ed economica e risultando sempre più spesso requisito necessario per l'acquisizione della cittadinanza.

Per effetto dell'immigrazione straniera l'Italia è diventata un paese in cui si parlano una molteplicità di lingue ma l'italiano rimane la lingua che accomuna tutti i residenti sul territorio nazionale. Solo una parte minoritaria, per quanto non trascurabile, degli immigrati era in grado di farsi capire in italiano al momento dell'arrivo in Italia, con le maggiori difficoltà riscontrate nelle persone con lingue di origine maggiormente distanti dall'italiano (parlanti cinese e arabo). L'apprendimento della lingua è avvenuto soprattutto sul campo, attraverso l'uso della lingua nei contesti lavorativi e di socializzazione, mentre abbastanza limitato è stato il ricorso ai corsi di lingue.

Differente è la situazione dei figli degli immigrati, soprattutto se nati in Italia o arrivati in età prescolare. La conoscenza percepita dell'italiano appare abbastanza elevata, anche se con differenze non trascurabili per genere, nazionalità, età all'ingresso nel sistema scolastico, rilevanza e multietnicità della rete amicale. I livelli più elevati di conoscenza dell'italiano riguardano gli stranieri iscritti alla secondaria di secondo grado, che costituiscono un collettivo senza dubbio selezionato in positivo, essendo sfuggito al rischio di abbandono degli studi che tra i figli degli immigrati è più elevato che fra gli italiani.

Nell'apprendimento dell'italiano gli alunni stranieri risultano svantaggiati rispetto ai loro compagni di classe italiani in tutti gli ordini e gradi di

istruzione, come mostrato dalle misurazioni oggettive dell'INVALSI. Solo gli immigrati iscritti ai licei hanno punteggi medi più elevati della media complessiva, risultando sfavoriti rispetto ai loro compagni di classe ma in vantaggio rispetto ai coetanei nativi frequentanti gli istituti tecnici e professionali. In generale, sembra però che anche tra i figli di immigrati in formazione permanga uno svantaggio nell'apprendimento della lingua italiana, dovuto non solo a fattori socio-economici che differenziano gli stessi alunni italiani ma anche a fattori connessi all'origine estera di questi ragazzi. La sfida forse più importante del sistema scolastico italiano è annullare o quantomeno ridurre questo doppio svantaggio.

### **Bibliografia**

ADAMI 2012

HERVÉ ADAMI, "La formation linguistique des migrants adultes", *Savoirs*, 2, 2012, pp. 9-44.

ADSERÀ, PYTLIKOVÁ 2016

ALÍCIA ADSERÀ, MARIOLA PYTLIKOVÁ, "Language and Migration", in V. GINSBURGH, S. WEBER (eds.), *The Palgrave Handbook of Economics and Language*, Palgrave Macmillan, London, 2016, pp. 342-372.

AZZOLINI, BARONE 2013

DAVIDE AZZOLINI, CARLO BARONE, "Do they progress or do they lag behind? Educational attainment of immigrants' children in Italy: The role played by generational status, country of origin and social class", *Research in Social Stratification and Mobility*, 31, 2013, pp. 82-96.

BARABANTI 2016

PAOLO BARABANTI, "Apprendimenti e gap territoriali. Una comparazione fra studenti italiani e stranieri", in M. SANTAGATI, V. ONGINI (a cura di), *Alunni con cittadinanza non italiana. La scuola multiculturale nei contesti locali. Rapporto nazionale A.s. 2014/2015*, Fondazione ISMU, Milano, 2016, pp. 109-135.

BARABANTI 2019

PAOLO BARABANTI, "Gli apprendimenti di alunni italiani e stranieri a confronto. Difficoltà ed eccellenze nelle prove Invalsi", in M. SANTAGATI, E. COLUSSI (a cura di), *Alunni con background migratorio in Italia. Emergenze e traguardi*, Milano, Report ISMU, 1, 2019, pp. 61-84.

BIRDSONG 2006

DAVID BIRDSONG, "Age and Second Language Acquisition and Processing: A Selective Overview", *Language Learning*, 1, 2006, pp. 9-49.

BLEAKLEY, CHIN 2004

HOYT BLEAKLEY, AIMEE CHIN, "Language Skills and Earnings: Evidence from Childhood Immigrants", *Review of Economics and Statistics*, 2, 2004, pp. 481-496.

BORJAS 1994

GEORGE J. BORJAS, "The Economics of Immigration", *Journal of Economic Literature*, 32, 1994, pp. 1667-1717.

- CHISWICK, MILLER 1995  
BARRY R. CHISWICK, PAUL W. MILLER, "The Endogeneity between Language and Earnings: International Analyses", *Journal of Labor Economics*, 2, 1995, pp. 246-288.
- CHISWICK, MILLER 2007  
BARRY R. CHISWICK, PAUL W. MILLER, *The Economics of Language. International analyses*, Routledge, New York, 2007.
- CONTINI 2006  
DALIT CONTINI, "Immigrant background peer effects in Italian schools", *Social Science Research*, 4, 2006, pp. 1122-1142.
- DEKEYSER 2013  
ROBERT M. DEKEYSER, "Age Effects in Second Language Learning: Stepping Stones Toward Better Understanding", *Language Learning*, 63, 2013, pp. 52-67.
- DI BARTOLOMEO 2011  
ANNA DI BARTOLOMEO, "Explaining the gap in educational achievement between second-generation immigrants and natives: the Italian case", *Journal of Modern Italian Studies*, 16, 2011, pp. 437-449.
- DUSTMANN 1994  
CHRISTIAN DUSTMANN, "Speaking fluency, writing fluency and earnings of migrants", *Journal of Population Economics*, 7, 1994, pp. 133-156.
- GOODMAN 2010  
SARA W. GOODMAN, "Integration Requirements for Integration's Sake? Identifying, Categorising and Comparing Civic Integration Policies", *Journal of Ethnic and Migration Studies*, 5, 2010, pp. 753-772.
- GRASMANE, GRASMANE 2011  
DAINA GRASMANE, SANITA GRASMANE, "Foreign language skills for employability in the EU labour market", *European Journal of Higher Education*, 2-3, 2011, pp. 192-201.
- INVALSI 2012  
INVALSI, *Nota sullo svolgimento delle prove del snv 2011-2012 per gli allievi di origine immigrata*, Roma, 2012.
- ISPHORDING, OTTEN 2011  
INGO E. ISPHORDING, SEBASTIAN OTTEN, "Linguistic Distance and the Language Fluency of Immigrants", *Ruhr Economic Papers*, 274, Department of Economics, Ruhr-Universität, RUB, Bochum, 2011.
- OECD 2018  
OECD, *The Resilience of Students with an Immigrant Background: Factors that Shape Well-being*, OECD Publishing, Paris, 2018.
- PARADIS 2010  
JOHANNE PARADIS, "Bilingual Children's Acquisition of English Verb Morphology: Effects of Language Exposure, Structure Complexity, and Task Type", *Language Learning*, 3, 2010, pp. 651-680.
- STEVENS 1999  
GILLIAN STEVENS, "Age at immigration and second language proficiency among foreign-born adults", *Language in Society*, 28, 1999, pp. 555-578.
- STROZZA 2008  
SALVATORE STROZZA, "Partecipazione e ritardo scolastico dei ragazzi stranieri e d'origine straniera", *Studi Emigrazione*, 171, 2008, pp. 699-722.
- VAN TUBERGEN 2010  
FRANK VAN TUBERGEN, "Determinants of Second Language Proficiency among Refugees in the Netherlands", *Social Forces*, 2, 2010, pp. 515-534.

VAN TUBERGEN, KALMIJN 2009

FRANK VAN TUBERGEN, MATTHIJS KALMIJN, "Dynamic Approach to the Determinants of Immigrants' Language Proficiency: The United States, 1980-2000", *International Migration Review*, 3, 2009, pp. 519-543.



 edizioni  
Consiglio Nazionale delle Ricerche